EZZELINO III.

DA ROMANO

TRAGEDIA

ERRORI		CORREZIONI
Pag. 23 verso 23	— invan mettendo	— ivan mettendo
Pag. 28 verso 15	— l' indusse	— l' indussi
Pag. 42 verso 8	— Son rea, son rea,	— Sono rea, son rea,
Pag. 55 verso 12	— A ch' io tel credo!	— Ah ch' io tel credo!

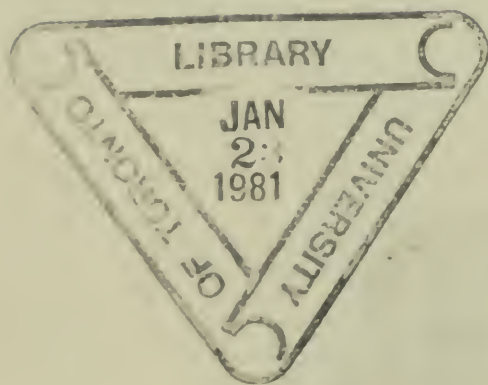
EZZELINO III. DA ROMANO

Tragedia

DEL

DOTTOR LUCA VIVARELLI (n)

BOLOGNA

ESTRATTA DALL' ISTITUTORE AGOSTO 1838.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

FILIPPO BENTIVOGLIO

EX SENATORE DI BOLOGNA

Ho grandemente desiderato il nome di Lei in fronte a questa mia tragedia per testimoniarle l' onore in cui tengo uno splendido proteggitore dell' arti belle, e per darle una prova ch' io non ho goduto neghittoso gli ozi tranquilli, che graziosamente mi concedeva l' amoroso consorte della cara Nipote di Lei il Principe Filippo Hercolani. E benchè conosca per me stesso, che questo mio lavoro non avrà virtù di contentare il desiderio dei più de' lettori, nondi=

meno confido assai ch' Ella debba con umanità accettarlo; considerata la mia intenzione d'aver voluto colorir al vivo alcune passioni, e farle maestre di sana morale sul teatro. Ella quindi, che al naturale ingegno accoppia studi abbondanti di storia, potrà agevolmente rispondere a coloro che per avventura mi volessero riprendere per aver dato luogo ad alcune credenze superstiziose del medio Evo, che la tragedia deve servire tanto ai dotti, che al popolo, e perciò i dotti debbono trovarvi la pittura del costume dei tempi, ed il popolo non incontrar nulla che offenda o la verisimiglianza del fatto, o la dignità veneranda della Religion nostra. Pigli Ella dunque questo piccolo dono, lo protegga come cosa propria, e m' abbia sempre

Umiliss. ed Obbligatiss. Servo
Dott. Luca Vivarelli.

PERSONAGGI

EZZELINO III. DA ROMANO.
ADELE.
GUIDOTTO Capitano d' Ezzelino.
UBERTO PALLAVICINO Signore di Piacenza e di Cremona.
MESSO di Roma.
GHERARDO SAMPIERO, e storicamente da Campo San Pietro.
UN TROVATORE.
DUE FANCIULLI.
UN SOLITARIO.
ISAIA }
RIPRANDINO } astrologi d' Ezzelino.
UN CAPITANO che parla.
UNO SCUDIERO che parla.
UN VECCHIO che non parla.
SCUDIERI.
SOLDATI d' Ezzelino.
SOLDATI crocesignati.

L' Epoca dell' Azione è nel settembre del 1259.

EZZELINO DA ROMANO

TRAGEDIA

ATTO I.

NOTTE

Campagna dove si vedono le ruine di un castello ed una capanna.

—

SCENA I.

Isaia e Riprandino *entrano da parti opposte, e sono vestiti in armi coll' insegne crociate e la visiera calata.*

Rip. Viva Pallavicin!
Isa. Viva il crociato!
Rip.... Qual voce!... Tu Isaia!
Isa. Strano è l' evento!
S' incontrano di notte gl' indovini
D' Ezzelino, e l' insegna dei nemici

Ad entrambi rosseggia in su l' usbergo!
RIP. Presso ai crociati armi crociate io vesto.
ISA. (1) Mel neghi invan.... Pallavicin qui attendi.
RIP. Sovente il predir tuo mal coglie il segno.
ISA. (2) Riprandin.... Viandanti, e Pellegrini
S' uniscono fra lor di doppio affetto
Al tramontar del sol. - Dammi la destra.
RIP. Adunque il nostro sol giunse all' occaso?
ISA. Ezzelino è in paese a lui nemico,
Ha gl' insubri alle spalle ed al cospetto
Larghi fiumi a varcar che son guardati
Dagli avversari. Infra i guerrieri suoi
Surta è discordia, e già vennero all' armi
Coi Padovani i Veronesi, e corre
Il grido che i Bresciani abbiano assunta
La bandiera crociata. - Or via rispondi:
E noi starem sulla morente quercia
Come cespi di visco?
RIP. E che far pensi?
ISA. L' indomito Ezzelin la sua sventura
Conosce e i suoi perigli; freddamente
Corre ai ripari, ed è tremendo ancora.
Pallavicino il sa, quindi paventa,
E stima meglio ordir trame segrete
E noi qui chiama ad aiutarle.
RIP. Accorto
È il tuo pensier.
ISA. Sia stella a noi prudenza,
Dai successi prendiam consiglio. È sempre

---

(1) S' avvicina a Riprandino. (2) Gli s' appressa e parlando lo guarda come uomo che cerchi penetrare l' altrui segreto.

Credulo l' uom nella sventura.

RIP. Intera

Abbi mia fede.

ISA. - Appressan cavalieri.....

Pallavicin di sella ecco discende.

SCENA II.

UBERTO PALLAVICINO, SCUDIERO *e detti*

PAL. Io vi chiamai di notte in questo loco
A servir me, e il signor vostro a un tempo.
Congiunto ad Ezzelino in lega d' armi
Io fui per ben due lustri, e mi v' indusse
L' util comune. A lui cresceva intanto
Una fanciulla, un angioletto, nata
A ingentilire della sua virtude
Il più barbaro cuor. La chiesi a sposa,
N' ebbi repulsa, e in tanta ira e desìo
Di vendetta avvampai, che della lega
Di lui mi tolsi, e quindi Bauso ed Azzo,
Martino Dalla Torre, e la gran Roma
Incitai contro lui. Oggi che il vedo
Ad estremo periglio il cor non regge.
Ho sempre in mente Adele, e al suo dolore
Vorrei porger sollievo.

ISA. Ella è il sostegno,
È l' unico conforto al vecchio padre.

PAL. Or lontana è da lui; ma ratte han l' ali
Le malvagge novelle. - A Vimercato
Giunse Ezzelin sul vespro, e vinto quasi
Avea dell' Adda il ponte, allor che a tergo

L' assalse Dalla Torre. Il sol cadea
E fino a negra notte aspro certame
Ezzelino sostenne. Or fama corre
Ch' ei sia ferito ed i Bresciani in fuga.
Ma certo è sol, che fra prigioni e morti
Ezzelino non è, che all' altre schiere
È condottier Guidotto e a questa volta
Ei s' indirizza.

Isa. E dove stan tuoi prodi?

Pal. Al ponte di Cassano - Invan presume
Il signor vostro omai valicar l' Adda.
Pietà ne sento, e s' egli a darmi è presto
La man di Adele, usar poss' io tant' arte,
Che tosto avrà coi federati pace.
Previdenti indovini, al signor vostro
Vaticinate la salute vera.
Ha largo premio chi fedel mi serve.

Isa. La mia fede ti giuro.

Rip. Ed io la mia.

Pal. Anzi tramonti il sol conoscer bramo
D' Ezzelino il pensier.

Isa. Verrò di furto.

SCENA III.

Isaia e Riprandino.

Rip. In cuor gli hai letto?

Isa. Appieno.

Rip. Ora che pensi?

Isa. Bello è seguir della fortuna i passi.

Rip. Taci..... guarda..... - M' inganno, o viene a lenti

Passi un uomo..... un guerriero!

Isa. Egli vacilla.....

- Oh se foss' Ei!..... Tosto ascondiamci: vieni.

SCENA IV.

Ezzelino *solo* (1)

Sui piè non mi sorreggo .... (2) - Ahi sete! ahi sete!...
- Oh Bresciani, al Signor vostro ferito
Insultare, e fuggir?..... (3) Ma vivo ancora:
Ezzelin vive..... - Oh sperar vano!.... È questo
Il mio letto di morte!..... Oh Dio!..... Qui senza
Una voce d' amor che mi conforti!.....
O Adele, o figlia, almen che avessi innanzi,
Almen la faccia tua consolatrice!.....
Ah mai più non vedrolla!.... Un sorso d' acqua
Dalle mani di Adele oh qual dolcezza!
- Metà del mio poter per la mia figlia!.....
Ma il mio poter dov' è?..... Fui già potente:
Compiuto è il sogno della vita..... In breve
Vedrò il nemico, e picche e lancie e spade.....
- Ahi morir disperato! - Oh figlia mia,
Tu sola m' ami, m' ami sola al mondo!..... -
- Mano superna, man di Dio tremenda
Tu m' hai raggiunto!..... Tua potenza io sento!
- D' un uom la voce!..... Io ti ringrazio, o Dio.

---

(1) Deve essere insanguinato.
(2) Siede.
(3) Con forza

SCENA V.

Un Vecchio *cieco e monco esce dalla capanna condotto da due fanciulli. Egli si collocherà dal lato opposto a quello dov' è* Ezzelino.

Vec. (1) Dunque, miei cari, albeggia!..... Per me notte,
Notte profonda sempre. - È pur soave
Dono del ciel la luce! Insin la pianta
Si rabbella alla luce e si rallegra!
Vivermi io sempre in cieca notte, e il volto
Non veder de' miei figli!

Figl. 1. Empio Ezzellino!
Privar d'occhi e di mani il padre nostro!

Vec. Neppur mi resta il povero conforto
Di palpare la faccia ai figli miei!.....
Ma prosterniamci, e mani ed occhi al cielo
Levate, e alziam la mattutina prece.
- Se l' umiltà del tuo servo t' aggrada,
Odi, o signor, mie preci. Anch' oggi a noi
Suplici dona il cotidiano pane;
Tutti i debiti nostri a noi rimetti,
Siccome noi li rimettiam. Propizio
Illumina mia mente, onde i miei figli
Fortifichi al cammin delle tue vie.
Inchina il guardo, e lagrimando io prego
Sovra questi innocenti, e li conserva
A te fedeli al vecchio orbo amorosi.

Figl. 1. L' esaudisci, o Signor.

Figl. 2. L' esaudisci.

---

(1) Ezzelino deve mostrare d' attendere al seguente colloquio.

Vec. (1) Amate, o figli, in puro amore amate,
Se amor volete. Amore è il vero affetto
Che l'uom sublima. Il cieco il vecchio l'egro
Se amato non avrà, chi gli avrà amore?
E senza amore inefficace e stanco
Cade il soccorso. Oh come le sventure
Rendon chiara la mente! Ai Ghibellini
Ad Ezzelino io maledissi un giorno
E vendetta anelai; oggi v'insegno:
Chi vuol perdon perdoni.

Figl. 1. Oh padre, un uomo
disteso al suol!

Figl. 2. Sospira e piange!

Vec. Aita
Dategli, o figli, aita. - O sventurato,
Qual che tu sia, guarda, son cieco e monco;
Sol con parole sovvenirti io posso.

Ezz. Un sorso d'acqua.

Vec. Ermete, corri vola.
- Chiedi (2) se d'altro hai duopo: un letticciuolo,
Un negro pane avrai nel mio tugurio.

Ezz. Dentro m'arde la sete.....

Vec. Ermete, i passi
Studia, t'affretta.

Figl. 2. Ei viene.

Ezz. (3) O Dio clemente!.....
Oh conforto! Oh ristoro!

Figl. 1. Altra ne vuoi?.....
Perchè così mi guardi?.....

Ezz. Oh provvidenza!.....

---

(1) S'alza e siede. (2) Ad Ezzelino. (3) Prendendo la tazza.

- A che son io ridotto!.....

VEC. Deh favella.
Tu parli a un infelice; e gl' infelici
Compianger sanno. Anch' io nacqui pur troppo
Di sangue illustre, ed or campo la vita
Protendendo la mano al passeggero. -
Dimmi i tuoi mali.

EZZ. A te gli occhi toglica?.....

VEC. Ezzelino; e son già sei lustri. A quanti
Ei non gli tolse! - A lui perdoni il Cielo.

FIGL. 2. (1) Come sospiri!

EZZ. Io son misero assai!

FIGL. 1. Posso nulla per te?..... Pietà mi desti.

EZZ. (2) Che non poss' io renderti gli occhi?

FIGL. 1. Oh cari
Accenti!

FIGL. 2. Piova Iddio sul capo tuo
Tutti i favori!

VEC. (3) Vieni: oh ch' io t' abbracci!

FIGL. 2. Ferito sei?

EZZ. Questa ferita è lieve.

VEC. Entra la mia capanna; io son fratello
A tutti gl' infelici: anche a colui
Che il sol mi tolse io lo sarei - (4) Ma goda
Di sua fortuna.

EZZ. No: con te suo stato
Ei muterìa. Fortuna gli diè il tergo.
Maledetto da Roma, i santi altari

---

(1) Ad Ezzelino che sospira. (2) Al Vecchio con molta passione. (3) Stende verso Ezzelino le braccia. (4) Ezzelino fa alcuni passi per abbracciarlo e poi s' arresta.

Appressare non puote, e alla clemenza
Ripregare di Dio. La cara figlia
Nel maggior uopo è dal suo cuor divisa.

VEC. Con quale affetto di lui parli?..

EZZ. Al suo
Fianco pugnai.

FIGL. I. Padre, un guerrier!

SCENA VI.

ISAIA *vestito colle insegne d' Ezzelino e predetti*

ISA. Le stelle
Non m' ingannaron.

EZZ. Isaia!... son forse
Io salvo?

ISA. Il sei.

EZZ. Veracemente io salvo?

ISA. Già de' tuoi prodi luccicar le lancie
Si vedono di qui.

EZZ. La mia salvezza
Io debbo a te?... Miei prodi appressan dunque?...
- Oh ch' io l' aspetto di Signor riprenda.
- Il mio Guidotto?

ISA. A' tuoi guerrieri è duce.

EZZ. E tu m' hai salvo?

ISA. Interpretai la tua
Sventura. Corsi di Guidotto in traccia,
E accampato qui presso lo rinvenni.
Precedere lo volli.

EZZ. E i miei guerrieri
Fien pochi, stanchi, d' animo prostrati?

Isa. Sono tre mila, e d' Ezzelino degni. (1)
Ezz. Tre mila ancor? Oh gioja! - Ora mi guarda;
Ho rivestita la grandezza mia?
Isa. Sei qual eri.
Ezz. Davver?... Bene favelli;
Tutto l' antico mio valore io sento.
Se ho da morir, morrò col brando in pugno.
.... - È forte questo cuor; quanto un uom puote
Soffersi io qui; perfino... - (2) Oh t' obbliai!
Vec. Deh m' avesse Ezzelin sempre obbliato!
Figl. 1. Ei non è orrendo agli occhi miei... Ben altro
Mel figurava in mente!
Figl. 2. E gli ho pregati
I favori del Ciel?
Vec. Ben festi, o figlio -
Guidatemi: (3) molesta emmi quest' aura.
Ezz. Tuo magnanimo cor compunge il mio
Ad emularti. Svelami il tuo nome.
Vec. Se il domandavi allor che eri infelice
Detto l' avrei. - Ti basti: è chiaro assai.
- Dell' amor de' miei figli, io mi contento.

SCENA VII.

Ezzelino *ed* Isaia

Ezz. Io vo' saper chi sia - Uomo sublime!...
- Ecco i miei fidi! Oh come il cuor mi batte!
Come ogni membro le sue forze addoppia!

---

(1) Al nome d' Ezzelino il Vecchio fa un movimento di sorpresa.
(2) Verso il Vecchio. (3) S' alza.

SCENA VII.

Guidotto, Riprandino *colle insegne d' Ezzelino*, Soldati, *e predetti.*

Ezz. (1) Ecco il vostro Signor. - Vivan miei prodi!
Sold. Viva Ezzelino!
Ezz. (2) O mio Guidotto, o amico.
- (3) Canuto duce d' un sol guardo legge
A' suoi guerrieri il cuor. Voi siete prodi;
Nelle sventure la prodezza splende.
Volge un anno che avversa era fortuna,
E indomiti gridammo; l' animoso
Mira alla meta, ed i perigli sprezza;
Volontà ferma tutto vince al mondo;
E a Marcaria vincemmo - Oh dì felice!
Con bandiere crociate un' ampia tenda
Voi m' inalzaste, ivi dormii tranquillo,
E voi de' sogni miei foste le larve.
Infra que' prodi stessi, infra quei volti
Sconosciuti alla tema oggi son io,
E sol pensò al momento al loco all' arte
D' affrontare il nemico; indi con fredda
Securtà sulla fronte, ardimentoso
Mi vedrete esultar nella battaglia.
Con esperti guerrieri esperto duce
A fantastiche turbe io vado incontro.
Vivano i prodi miei: certo è il trionfo.
Sold. Viva Ezzelino!

---

(1) Andando incontro ai soldati. (2) Stringendo la mano a Guidotto. (3) Ai Soldati

Ezz. Di Cassano al ponte
Moviamo incontanente.

SCENA IX.

EZZELINO e GUIDOTTO

Guid. È dunque vero
Che le squadre Bresciane a te, caduto
Sotto il morto destrier, volser le spalle?
Come al nemico t' involasti?
Ezz. (1) Il tempo
Ora in vani racconti io non consumo.
- Rispondi: ho suscitato in petto a' miei
Fidi l' ardire?
Guid. Lampeggiava in tutti
Gli occhi.
Ezz. Ma, dimmi; era io turbato?
Guid. Nulla.
Ezz. Sì di me stesso meraviglia io prendo.
- I sembianti del duce infra i perigli
Esser non denno testimon del cuore.....
- Il mio cuore è tranquillo - Io non conosco,
Mai timor non conobbi.
Guid. I gran perigli
Fecer sempre maggiore il tuo coraggio.
Ezz. Solo un pensier m' opprime!
Guid. E qual?
Ezz. Più assai
Che la morte. Morir pugnando è bello -

(1) Con nobile noncuranza.

Ho lontana da' miei occhi la figlia!
Guid. Cara donzella!
Ezz. O mio Guidotto! Io sono
Altr' uom da quel ch' io m' era! Sento un' alta
Necessità d' essere amato; penso
Alla mia figlia sempre: il desiderio
Di vederla è per me fatto un tormento -
- Pugnerem vincerem vedrò mia figlia.

ATTO II.

Tenda militare dalla quale si vedranno le mura di Cassano

Ezzelino, Isaia, Riprandino

Ez. Posso io dunque venire oggi a battaglia?
Rip. Egiziaco è il dì.
Ez. Tutto è funesto.
Isa. Mai l' oroscopo tuo fausto com' oggi
Io non vidi.
Rip. Tu avrai liete venture.
Ez. (1) Son gl' influssi propizi: osa Ezzelino,
Movi le schiere, e tua sarà Milano......
- Il pentimento è mio.
Rip. Son chiari i segni.
Ez. Chiara è mia mente; chiaro il cor mio parla.

(1) Con ironia.

Isa. Se un vaticinio ti travolse in guai,
Ti diè salute un altro. A te predico
Felici eventi.
Ez. Dunque oprar che debbo?
Rip. Nulla; sol rivestir l' animo antico.
Ez. (1). Non l' ho perduto io mai... - Dimmi; quai sono
Questi eventi felici?
Isa. Un tuo nemico
Verrà a chiederti lega.
Ez. Oggi?
Rip. Tra breve.
Isa. Collocherai tua figlia in alto stato.
Ez. Troppo belle speranze in cuor mi poni;
Bada non tornin vane... - Oh se ad inganno
Pigliarmi v'attentaste? Eravi meglio
Non esser nati... - (2) A me venga Guidotto.
- Io tutto freddamente oggi sopporto
Tranne il solo dilegio. - Ahi che al pensarvi
La feroce ira rompe. - Intesi, uscite.

SCENA II.

Ezzelino e Guidotto

Ez. Necessità negl' infortuni spinge
A dischiudere il cuor. Tu dopo Adele,
Dopo quel angiol mio sempre mi fosti
Il prediletto. Io come figlio t'amo.
Guid. Potessi dirti padre!.... oh caro nome!
Ez. E qual soavità nel petto infonde!...

(1) Con ira. (2) Ad una guardia

Almen verranno i non ingrati figli
A lagrimar sulla paterna tomba.
GUID. Lunge i negri pensier.
EZZ. Morte non temo;
Anzi ho nel cuor presentimenti lieti....
Ma provedente è il saggio. - Un nome ho infame;
Le mie difese prenderai me spento?
GUID. Coi detti e colla spada.
EZZ. Odimi dunque:
Tosto ch' io fui signor del feudo avito
Più che il poter sentii grande il mio cuore.
Pensier mi venne in prima ir cavaliero
Alle crociate, ed una strada aprirmi
Per salire in fortuna. In breve tempo
Mi feci accorto che passò stagione
Dell' eroiche gesta, e che le genti
Eran mosse ad unirsi all' ombra santa
D' amiche leggi. La lombarda lega
E le crociate avean fatti fra noi
Già liberi i Comuni, e già congiunti
In diverse Repubbliche. Ma surti
Erano in queste cittadini astuti
E alteri, che in profitto invan mettendo
L' odio di parte ghibellina e guelfa,
E accendean risse, l' ordine surgente
Poneano al fondo, e fean a lor salita
Sgabello i corpi de' fratelli uccisi.
Tempo è di forza, io dissi, e averla posso
Da Federico; ed eccomi all' impresa.
Di Bassano e Trevigi il freno afferro,
Padova sottometto, indi Verona,
Poscia umilio i superbi, e metto base

A fermo reggimento. Ahi quante stragi!...
Guid. Così ponesti modo alla discordia,
Alla vendetta, e al sangue.
Ez. In lega stretto
Con Federico, i miei sguardi e la mente
Con esempio novello in ogni stato
Penetravan d' Italia. A Roma, a Parma,
A Milano, a Fiorenza era io potente.
Gia compirsi vedeva il mio disegno:
D' un sol regno Lombardo esser vicario
A Federico, indi sol io signore.
Ahi mie stelle maligne! In breve scopro
Federico un codardo; ed io che sempre
I codardi sprezzai da lui mi sciolsi,
Nè pensai che a me solo. Intanto Roma
Fatta potente soccorreva i Guelfi
A me soggetti, e forza erami ognora
Venire al sangue, e con martíri atroci
Spaventar le città. - Finissim' arte!
Roma il fulmin vibrò del Vaticano
Sulla mia testa, e poi bandimmi incontro
Una crociata... - Io vinsi. Ora di nuovo
Da crociate falangi io son ricinto.
Guid. E vincerai, t' affida.
Ez. O buon Guidotto!
Sparvero gli anni de' trionfi miei!
- Era disfatta, morta Italia nostra;
Solo potea risuscitarla il sangue.
Ma non aggiunsi il fine, e l' orbe spose
Guideran gli orfanelli a maledirmi
Sulla mia tomba.
Guid. Animo prendi.

Ez. Ahi lasso!
Odìato da tutti, e desìoso
D' essere amato!
Guid. E il sei da una diletta
Figlia e da me. Io sono orfano, e al cuore
Dell' orfano è l' amore unica gioia.
Amor l' unisce alla famiglia umana.
Ez. Scaglia ognuno il suo sasso all' uom che s' odia,
Ognun l' accusa di misfatti novi.
Non v' è cieco in Italia che non gridi
Ch' io il Sol gli tolsi; un orfanel non trovi
Che non racconti, ch' io gli ho ucciso il padre.....
- T' avran già detto che tuo padre ho spento:
Ma no ch' ei vive.
Guid. Vive? - Ah dove! parla.
Ezz. Ei forse vive..... - Basta.
Guid. Ah! dimmi il nome.
Il nome solo.
Ezz. (1) Obbedienza io voglio.....
Mie città rivedrò: tranquillamente
Un vaticinio antico (2) il cuor m'acqueta.
„ O Ezzelino, morir devi in Assano „
Nè qui, nè fuori niun trovò mai loco
Nomato Assano. Ogni indovin sostenne
Ch' ei sia Bassano. Nei domini miei
Io dunque morirò - Solo mi pesa
Che sarà forza di venire all' armi
Presso un castel (3) funesto.
Guid. A te funesto?

---

(1) Con ira (2) Questa profezia correva per tutta l' Italia come ne fanno fede gli istorici contemporanei (3) Addita Cassano.

2

Ezz. Come s' appella? Il sai?
Guid. Cassano.
Ezz. Adunque
È ver: Cassano..... - Appellasi Cassano.
Guid. Ma che pensi!
Ezz. (1) È Satan che mi martira.
- O Guidotto, darei tutto che ho in terra
Perchè la destra del Roman Pastore
Mi prosciogliesse - In cuor del vecchio aggela
Fin l' alterezza.
Guid. Adoprati al trionfo,
E spera.
Ezz. „ Iddio di passeggiar mi diede
„ Sul basilisco e l' aspide, coi piedi
„ Calcar Draghi e Leoni „. In suon tremendo
Così disse Alessandro al genuflesso
Federico primiero; indi la testa
Imperiale umiliò. Fremetti
Sempre in pensarvi: or Federico io fossi!
- Deh taci il mio dolor, tacilo a tutti!
Misero son, che almen non paia io vile.
Guid. Ben poco estimi l' amor mio.
Ezz. T' inganni;
E prova ten darò..... È forza in prima
Ch' io tutto intorno al cuor l' animo aduni.
- M' attendi qui.

(1) Con forza.

SCENA III.

GUIDOTTO *solo.*

Mio padre egli conobbe!...:
Nomarlo nega: d'ira anzi s' accende....:
- Quale mistero!..... Oh quanti affetti in seno
Ondeggiano comossi!..... Ei non l' uccise.....
Oh come l' amerei!..... Qual gioia!..... E dove,
E chi, padre, sarai?..... - S' ei vive, o Dio,
Fa che gl' imprima sulla fronte un bacio.

SCENA IV.

GUIDOTTO, SCUDIERO, *quindi una Giovinetta in abito da Pellegrino.*

SCUD. Donzelletta in bordon da pellegrino
Chiede l' entrata.
GUID. La conosci?
SCUD. Io mai
Non l' ho veduta. Ella mi venne incontro,
E in rapide parole, così disse:
Il signor tuo vive? Guidotto vive?
GUID. O Adele mia! Vieni diletta mia,
(1) Angiol di pace e di dolcezza - Oh quanto
Desiata tu giungi!
ADE. Oh caro amico
Di questo cuor! Quanti sospiri e affanni!
- Ma gli occhi io pasco delle tue sembianze!

(1) Entra Adele.

Guid. Oh pienezza di gioia! - Ecco risento
Tutto il ben della vita.

Ade. Il padre; il padre
Mio venerato ov' è? Che fa? Da forte
Le sue sventure, i suoi mali sostiene?

Guid. Di te parla, te brama, a te sospira.

Ade. Oh benedetto! Eccomi a te..... - Conforti
Avrai, povero padre!.....

Guid. E come osasti,
E riuscisti a venir qui?

Ade. Può tutto
Amor vero di figlia, e di.... (1) consorte.
- Fama correa che il padre era caduto
A Monza ucciso - Al buon Francesco trassi;
Meco a vestir l' indusse i sacri panni
Di Pellegrino, e simulando un voto
Al magno Ambrogio senza alcun sinistro
Fin qui giungemmo - Ahi quante empie novelle!
Niuna fu vera, ed ora son beata.

Guid. Dio t' inspirava a venir qui! - Rifugge
L' alma mia dal tener chiuso l' arcano
Di nostre nozze al padre; e a me non soffre
Il cor di palesarlo. Ahi pena! A tutti
Io vo' mostrare il cuor come la fronte.

Ade. Anche il mio cuore di sentirsi ha duopo
Incolpabile.

Guid. Ah! tu svela il mistero.

Ade. Misero vecchio, quanto io l' amo, ei m' ama;
Benedirà suoi figli.

Guid. Io qui pocanzi

---

(1) Sottovoce.

Di narrare il segreto era sul punto;
Ma inattesa novella mi fe' muto.
Vive forse mio padre.

ADE. Oh gioia! E il nome?

GUID. Altro dirmi non volle. Ah! tu lo prega.

ADE. Ei parlerà.

GUID. Non sono orfano! - Adele,
S' io di basso natale?.....

ADE. Il tuo sembiante
L' animo il cuor mostran l' origin tua.

GUID. Non sarò schivo di baciar la fronte
Al servo al poverel di cui sia figlio.
Per me qui sulla terra è un Dio mio padre,
Pria di condurti all' ara, io tel diceva,
Forse son nato in umile fortuna -
Tu bene il sai, che in te più del tuo volto
Amo la tua virtù: s' ella dispare
Quasi putrido fiore io ti calpesto

ADE. Sante parole! O sposo.

GUID. Alcuno appressa.

SCENA V.

EZZELINO, e *Predetti.*

EZ. (1) Alla mia tenda pellegrini! -... Larghi
Abbiano i doni - (2) Angelico sorriso
Della mia figlia! (3)

ADE. Benedici al capo
Dell' amata tua Adele!...

---

(1) Senza affissare la figlia. (2) Conoscendola. (3) Abbracciandola.

Ez. Ecco la voce,
La cara voce che il mio cuor consola!
- Intorno al collo mio stendi le braccia....
Qui sul mio cuore il tuo - Quando t' ho presso
Nulla mi pesa, tutto ride.

Ad. Oh volto
Venerato del padre!

Ez. Aver non ponno
Maggior gioia di questa gl' innocenti!...
Dio, ti ringrazio!... O figlia, or son felice;
Io libero respiro - (1).. Ognor più bella!
E patir tanto! - Di riposo hai duopo.

Ade. Non sento altro che gioia.

Ez. A me sorridi,
Deh! sorridimi, o figlia, oh! come è bello
Il tuo sorriso... - (2) Ahimè quali memorie!

Ad. Quanto sei buono!

Ez. (3) Io son padre amoroso!
Tu sei l' angiolo mio - (4) Lasciaci soli.

Guid. A tanto affetto sia benigno Iddio.

SCENA VI.

Ezzelino *e* Adele

Ez. Guarda, o figlia, tuo padre! Il riconosci?
Fiacco scarno sparuto a duro stento
Il piè strascina, e son due lune appena
Che tu nol vedi - Ecco il superbo duce

---

(1) Guardandola. (2) Conturbandosi. (3) Sospira profondamente. (4) A Guidotto.

Che costringer tentò l' Italia intera
Sotto il suo giogo, indi sperò la testa
Canuta riposar sovra gli allori!
- Ahi dal sogno mi scossi!... Io m' assomiglio
Al parricida: l' ira umana temo,
E la folgor di Dio mi guizza agli occhi.

ADE. Non ti vinca il dolor; padre, sii forte.

EZZ. Adele mia, deh! mi ama, ama tuo padre,
Più che se stesso ei t' ama. Non rimane
Ad un povero vecchio altra dolcezza
Che l' amor tuo. Ch' io gusti almen quest' una
Beata voluttà nell' ore estreme....
Tu piangi?... Oh caro pianto!.. Anima bella!

ADE. Teco a divider le amarezze io venni.

EZ. Lieta ti voglio. La letizia è specchio
Che mostra intemerati anima e cuore.
- Quanti, o figlia, fur rei perchè nemica
Ebber fortuna! quanti parver puri
Perchè ognor fortunati - Oh maledetta
Ambizion!.. - D' amor di pace ha duopo
Il vecchio: ei brama d' acquetar gli affanni
Nel silenzio dei templi, appiè dell' are

AD. Finchè vivi deh! spera. Il tuo dolore
Di tua virtude è prova.

EZZ. Ahi vita orrenda!
Chi me trafigge del delitto è assolto.

ADE. Federico morì ribenedetto;
Qual è il misfatto che non sia rimesso
Dal sepolcro di Cristo? E forse il primo
Prence sarai che pellegrino tragga
Di Loreto alla casa? Io verrò teco
E alla Donna del ciel prostesi innanzi

Solleverem le mani.

Ez. Io? Le mie mani?....
Le tue sono innocenti.

Ade. In Dio confida....

Ez. D' un sacerdote le bagnai nel sangue.
- Ahi rimembranza orrenda! Il tremolante
Suo capo sollevò; scorrea giù il sangue
Pel volto a rivi... Ei profetò: morrai
Senza una croce, un sacerdote, e solo.

Ade. Un tempio surga, ove cadea trafitto
Quell' infelice, e sia dicato al santo
Ch' ebbe il suo nome. Ogni giorno, in eterno
Goda l' anima sua d' un sagrifizio.

Ez. Tutto farò! allor mia prece al trono
Volerà dell' Eterno, e insiem prostesi
Quante fervide preci, e quai sospiri!...
- Ma no, tu allor sarai sposa beata
D' amoroso consorte.

Ade. Al fianco tuo
Star voglio sempre.

Ez. Anch' io, cara, il vorrei.

Ade. Nell' amor di tua figlia e di Guidotto
Troverai pace - Ei qual suo padre t' ama.
Meco pocanzi i tuoi mali piangea!
Saremo il tuo conforto. Il padre amante
E i teneri suoi figli! Il tuo volere
Sarà comando a noi.

Ez. Queste letizie
Non son per me - Sempre ritrovo e in tutto
L' amarezza del fiel. - Logora assai
È questa vita e provvedere io voglio
Ai futuri tuoi giorni. - O figlia, o amica,

Duopo ha la donna, ognor duopo del braccio
Amoroso dell' uomo.

ADE. Il buon Guidotto...

EZ. Guidotto!... Adele.

ADE. Padre...

EZ. Ognor Guidotto
Sul labbro!

ADE. Ah padre mio!

EZ. Guai, se Guidotto
Della mia figlia a me rapisse il cuore.

ADE. No fin ch' io viva t' amerò.

EZ. Pietade,
Ah d' un povero vecchio abbi pietade!
Amalo, o figlia, amal se un giorno brami
Dai figli essere amata. - Adele, il mondo
È un deserto che abborro: il cielo ingiunge
Ch' io l' attraversi. - Ah! no: son forte ancora,
Ardito sfiderò l' empia fortuna.
- Ch' io mi satolli de' miei mali solo. (1)

---

(1) Adele vuol seguirlo ed egli con un cenno l' impedisce.

ATTO III.

SCENA I.

Tenda come all' Atto II.

EZZELINO, SCUDIERO, *quindi un* TROVATORE.

SCUD. Un trovator chiede parlarti.
EZZ. Venga.
Entri chi vuole; entrin magliarde e maghi;
Così mi giova, un refrigerio bramo. (1)
- Che m' avanza a temere?..... Ardir, mio cuore,
Giova sempre sperar - (2) Troppo t' accosti.....
(3) Guarda questa mia spada. Ecco la spada
Che il Magno Federico in Palestina
Brandiva. Vedi (4) questa croce ha tocco
Il gran sepolcro e fu dal Patriarca
Benedetta. Io Satan dunque non temo:
A questo brando anche Satan (5) dà il tergo.
- Or favella: che vuoi?
TRO. Con cifre aurate
Copio Salteri, al suon della vìola
Canto sacre canzoni al limitare
D' un tempio di Maria. Corrono tutti
Ad espìar le colpe alla crociata,
E il santuario è abbandonato.
EZZ. Il tuo

---

(1) Esce lo Scudiero. (2) Entra il Trovatore (3) Il Trovatore si discosta. (4) Addita l' elsa della spada. (5) Con forza.

Danno m 'incresce, o giovanetto.

TRO. Molti

Sdegnano il pan dall' uom ch' è in contumacia
Di Santa Chiesa, ed io supplice il chiedo,
E d' offendere Iddio non temo. Il padre,
Ed i fratelli miei vivon del pane
Ch' io vo limosinando, e son due giorni
Che a lor non reco un tozzo. Orbo è mio padre,
Son fanciulletti ancora i due fratelli.

EZZ. Oh Dio! - Ma dove abitan essi?

TRO. A Vaprio.

EZZ. Appresso alle ruine?.....

TRO. D' un castello.....

EZZ. Benedetto quel vecchio! - Ecco le braccia:
Vieni deh vien! (1) Quanto posseggo è tuo.
Deh! conducilo qui; digli che voglio
Un amplesso da lui, che agli infelici
Non si fa niego mai. Digli che al fianco
Ho la mia figlia, e son misero ancora.
Sotto la man del maledetto, tutto
Si corrompe, si sface; infino il fiore
Della convalle perde sua fragranza. (2)

TRO. Mi fai pietà.

EZZ. Son mie ferite atroci.

SCUD. Il Signor di Piacenza e di Cremona.

EZZ. M' aspetti qui, ch' oggi antepongo ai Prenci
Il poverel di Cristo.

---

(1) L' abbraccia. (2) Piange.

SCENA II.

PALLAVICINI, MESSO *di Roma* e SCUDIERO.

SCUD. Entrate. In breve
Qui viene il Signor mio (1).....
PAL. - Nullo apparecchio
A imminente battaglia io qui non vidi.
MES. Fausta ventura! Dalla Torre all'alba
Qui giungerà.
PAL. Se non s'inchina ai patti
Il tiranno è caduto. - Abbilo a mente,
Io tel ripeto, necessario ostaggio
È Guidotto per noi; presso Ezzelino
Fora costui tremendo.
MES. Io sarò fermo.
PAL. Guidotto è prode, altero ha il cuore, e forse
D' Ezzelino alla figlia alza il pensiero.
MES. Dissiperò tanta baldanza.
PAL. Tutto
Sente Ezzelin della sciagura il peso,
È avvilito prostrato, io ne son certo.
Tuoni la tua parola al cuor dell' empio
Assoluta e tremenda. Appien secura
Mostriam la causa nostra.
MES. Irritar dunque
Vorrem l'altero?
PAL. Umiliarlo. All' uopo
Io blandirlo saprei; chè oggi conosco
Fino i pensier ch' egli racchiude in mente.

---

(1) Lo Scudiero esce.

SCENA III.

Ezzelino e *Predetti.*

Pal. Questi di Roma è un Messo, ed a proporti
Veniamo pace della Lega in nome.
Ezz. Vi porgo ascolto.
Mes. Avversa hai la fortuna;
Tu vedi i tuoi perigli....
Ezz. Oh! mal cominci.
Ho tale un cuor che nei perigli esulta.
Mes. Infra i nemici stai.
Ezz. Son fra miei prodi.
Mes. Non hai securo a ristorarti un tetto.
Ezz. Fin dagli anni miei primi ai soli ardenti
Eranmi al capo padiglion le nubi;
Alle gelide notti era mio letto
La terra ignuda. - Or via prosegui.
Mes. Roma
T' ebbe in onore, ti bramava amico,
Ma parteggiasti ognor per lo straniero.
Ezz. Io parteggiai per la mia patria oppressa.
Mes. Ma tu versasti ognor fiumi di sangue.
Ezz. Non per ferocia. Dimmi: ov' è civile
Orribil guerra ponno esservi leggi?
Dove leggi non son, v' è Dio rispondi?
- Il sangue infetto io sparsi, e poscia mano
Posi alle leggi. Io dunque a' mali orrendi
Misi riparo.
Mes. E donde avesti il dritto
D' opprimere città, d' alzarti Prence?
Ezz. Dalla natura mia. Perchè l' Abete

Sugli alberi dell' Alpe alza la fronte?
- Dunque Roma ti manda a farmi ingiurie?
Pal. (1) Adempi al tuo messaggio.
Mes. Offeso padre
Ma ognor padre amoroso è il gran Pastore,
E alla via di salute oggi t' appella.
Ezz. Venero il gran Pastore, e d' esser bramo
Ribenedetto.
Mes. Ed io n' arreco i patti.
- Di Ravenna il Legato, il buon Filippo
Meco libero venga.
Ezz. Io tel concedo.
Mes. Pallavicin la destra abbia di Adele.
Ezz. M' opposi un giorno; allor volgeva in mente
Altri pensier: s' Ella nol nega è tua.
Mes. Di tue cittadi sia tua figlia erede.
Ezz. Ne fo sacra promessa.
Mes. Alla conquista
Delle terre verrai, che lasciò a Roma
In retaggio Matilde.
Ezz. Abbi mia fede.
Mes. Guidotto in mezzo a Padova trafisse
Il frate banditor della crociata
Contro il tuo capo. Roma in propria forza
Oggi lo vuol
Ezz. No mai.
Mes. Ella il pretende
Ostaggio ai patti.
Ezz. Mia parola è sacra.
Non ha duopo d' ostaggi, e il sa l' Italia:

(1) Al Messo.

Se Guidotto fu reo, Roma s' appaghi
D' espiazion condegna, ed io qui giuro
Ch' Ei la farà. Qual figlio amo Guidotto,
E in me l' amor non è vana parola.

PAL. Tu di Adele la man s' ella acconsente
M' impromettesti. Interroga la figlia
Ed io pattuirò.

MES. (1) Signor.

PAL. (2) Riposa
Sulla mia fè securo. Al dì novello
Non fia che ondeggi la purpurea croce
Sui candidi vessilli, e Santa Chiesa
Festosa abbraccerà l' agno smarrito.

EZZ. Ten saprò grado. In breve avrai risposta. (3)
- Adele a me.

SCENA IV.

EZZELINO *solo.*

Ribenedetto!.... Oh gioia!....
Avran queste mie carni onor di tomba?
Non giacerò cadavero sui campi!....
- Pace non sento ancor..... - L' avrò sol quando
Dai piedi m' alzerò del sacerdote
E senza macchie e senza morsi al cuore.....
- Fonte inesausta di clemenza è Dio.
-.... Non vo' temer..... L' angiol rubel mi tenta.
Entro la mia Bassano in pace gli occhi

(1) A Pallavicino. (2) Ad Ezzelino. (3) Gli accompagna fino alla porta e dice - Adele a me.

Io chiuderò: là voglio alzare un tempio,
Fondarvi un chiostro..... ivi lo scalzo frate
Preghi per le purganti anime pace....
- Ahimè !.... Se Adele.... Ah no ! - Lunge il pensiero.

SCENA V.

Adele e *Predetto*.

Ezz. La man porgimi, Adele.... - È pur soave
Al vecchio l' abbracciar figli amorosi !
- Ahimè ! Tu tremi ?....
Ade. Il tuo dolore.....
Ezz. Ah ! leva
Le pupille dal suol; guardami in volto....
- Tu fosti sempre obbediente figlia....
Ade. Ti venero, o buon padre.
Ezz. Da te pende
Il mio destino.... - Oh Dio! Guardami in volto....
Misero me !.... (1) Ahi ! mel predice il cuore....
- Ami tu d' inalzar col vecchio padre
Preghiere al ciel? Vuoi che nel bacio io muoia
Del crocefisso ?
Ade. Ma tu sai s' io t' ami ?
Ezz. Sosterresti vedermi disperato
Odiar la vita, temere la morte,
Maledetto spirare infra gl' insulti
Senza una croce e un sacerdote ?
Ade. Ah padre !
Ezz. Avresti cuor d' udir che il mio guerriero

(1) Con molto dolore.

Braccio nei campi disfamò le fiere?
- Vedi stan sulla fronte irti i capegli!....

Ade. Son figlia tua, pietà.

Ez. Pietà del padre,
Non torgli il suo refugio unico Iddio.

Ade. Ah tu mi strazi!

Ez. Ascolta!-... Il cor mi trema...
- Prima ch' io parli, vo' che tu mi abbracci....
Oh! fortunato, oh! benedetto il padre
D' una tenera figlia!....

Ade. (1) O Dio, tu vedi
Questo mio cuor, mostragli tu s' io l' ami.

Ez. La guerra cesserà; ribenedetto
Sarò, se porgerai la destra...

Ade. Ah padre!

Ez. Pallavicin la chiede.....

Ade. Ah ch' io non posso!

Ez. ....- Tutto ho perduto!... Tutto!... Anche la figlia!
- La mia speranza estrema ecco sparita!....

Ade. Povero padre!.... Ahimè qual figlia!

Ez. Ahi lasso!
....- E tanto ami Guidotto?

SCENA VI.

Predetti e Guidotto *che entra non veduto e resta indietro.*

Ade. È mio consorte.

Ez. Ei tuo consorte?... Empia, e l' ho tanto amato!

(1) Verso il cielo.

Rapire al padre e speme e vita e Dio?

Ade Amor ci vinse; io non ho madre... Sfrena
Pur l'ire tue. - Son rea... sono a' tuoi piedi.
- Mercè mercede.

Ez. Date fede ai detti,
Struggetevi pei figli... eccone il frutto...
Non ama il padre.

Ade. Son rea, son rea,
Della mia colpa la gravezza io sento,
Punisci e giusto sei. Solo una grazia,
Per la memoria di mia madre io prego:
Non dir mai più che Adele tua non t'ama.
(1) -... Compunto sei... Ti sta sugli occhi il pianto.
Non dir mai più che Adele tua non t'ama.

Ez. Ah! sì che mi ami, e sei la mia diletta. (2)

Ade. Venerato mio padre...- Ah! vieni, o sposo,
Dal migliore fra i padri abbi un abbraccio.

Ez. Arrestati (3). - Da te non voglio amplessi;
Mai non ne volli.

Ade. Ah! no: tu sei pietoso,
Perdono avrà.

Ez. Delitti io scopro orrendi.
- A Gherardo Sampier tu nasci figlio.

Guid. Mai nol conobbi.

Ez. Fummo amici un giorno:
Ei mi tradì; tradimmi ingratamente.
Io amava una donzella; egli la vide
La chiese a sposa e l'ebbe. - Il cuor mi svelse,
E anelai vendicarmi. - Il dì solenne
Delle pompe nuziali, allor che al suo

---

(1) Ezzelino è commosso. (2) Abbracciandola. (3) A Guidotto.

Castello ei l'adducea tesi un agguato
E la rapii -... Ferita ei la riebbe
Contaminata e forse.... ahimè! già morta....
- Morta pur troppo ch' infra un anno a sposa
Ei condusse altra donna.

GUID. E madre mia
Fu questa?

EZ. Io chiesi sol chi ti fu padre.
- Gherardo innanzi a Dio giurò vendetta,
E si fe' capo ai Guelfi. - Ahi quanto sangue!....
Un lustro intero di ruine e stragi!....
Io vinsi alfin, nel suo castello entrai,
E al mio furore ei colla sposa appena
Potè scampar. Soldati, e servi, e schiavi
Caddero uccisi. - Il volto tuo, tuoi pianti
Mi mossero a pietade, e ad un mio paggio
Di furto t' affidai. - S' io poscia amato
T' abbia t' è noto. - Ecco perchè giammai
Non ti strinsi al mio sen; parso mi fora
Ingannarti tradirti. - Ora le braccia....

GUID. A me perdoni e a te perdono. (1)

ADE. Oh gioia!

GUID. Di': vive ancora il mio povero padre?

EZ. Ricovrossi a Milano; altro non seppi
Da sette lustri... - O figli, un altro amplesso!
- Quanto è dolce il perdono!... Io non conobbi
Queste letizie nella mia fortuna!...
- Ahimè! - Forse la gioia ultima è questa!
Forse doman cadavero.... insepolto!

ADE. Ah! no.... Deh spera!

---

(1) Corre ad abbracciare Ezzelino.

Guid. Nel valor confida.
Ez. No: solo in Dio si vince.... - Ecco il pensiero
Che tutto prostra la fortezza mia.
Guid. L' inimico ti teme, e chiede pace.
Ez. .... Ogn' uom nel suo dolore ha in cielo un Dio...
L' han tolto a me.... - Mia figlia... -
Ade. (1) Ah! padre padre.
Ez. - Ti perdonai. - Ch' altro poss' io?... - La colpa
In tutto è mia: mai non dovea lasciarvi
Crescere uniti... - Alzati, amica mia.
- Per poco ancor da tollerarmi avrai.

SCENA VII.

Isaia e *Predetti*.

Isa. Signor, deggio parlarti.
Ez. Parla.
Isa. Solo.
Ez. Fu stolto il predir tuo.... - Forse ritorni
A divinarmi gioie? - Or via m' annunzia
Che vincerò domani, e in ricompensa
Nel sen ti pianto il ferro.
Isa Io venni a darti
Una certa novella, anzi che entrasse
Pallavicino.
Ade. Padre, odila.
Ez. Parla.
Isa. Padova è ribellata....
Ez. (2) Esci, t' invola.

---

(1) S' inginocchia. (2) Con grand' ira.

SCENA VIII.

Predetti meno Isaia.

Ez. Fè non merta costui; fè non gli date,
Delle stelle il rotar più non conosce.
- Padova ribellata?.... E dove i messi?
Donde l' avviso? - Il fosse ancor: di nuovo
La domerò. - Non câlmi. Io là non temo
Ho qui maggior periglio -... Ahi come sono
Stanco spossato! (1)....- E voi tacete? Un detto
Una parola di conforto al vecchio...
Che non faccio per voi? Voi per me nulla. (2)
- Pallavicin Pallavicin qui venga.

Ade. Ah! no.

Ez. Ch' ei venga. Io vo' certezza; il dubbio
Il cor mi strazia, e rende il mal più crudo;
Guerra è parola che il mio cuore allegra.
- Eccolo, ei viene!

SCENA IX.

Pallavicino, Messo *di Roma, e detti.*

Ez. Ella tua man ricusa.

Pal. E tu?

Ez. Taccio e t' ascolto.

Pal. Adunque?

Mes. All' armi?

---

(1) Siede. (2) Nell' atto che Adele e Guidotto gli s' accostano egli s' alza e va rapidamente all' entrata della tenda e dice.

Ez. All' armi è suon che mia virtù ridesta.
Pal. Ma di', sai tu quali alti premi e onori
Saran oggi concessi a chi da prode
Contra te pugnerà? D'intorno cinto
Sei da mille perigli, e guai se vieni
In nostre mani vivo. Oh! fora meglio
Cader fra l'ugne di leon digiuno.
Ez. A che mi parli tu vane paure?
Non misurar dal tuo l'animo mio.
- Senza mente tu ambisti, invidïasti
Senza valor, per sete empia di sangue
Versasti sangue. Altro di sacro in terra
Che l'util tuo non hai. Tu un puro amore,
Tu una santa amistà no non conosci.
Niun affetto per me, niun per mia figlia
Sentisti mai. Solo i dominii miei,
Sol quelli amasti e ancora ami ed agogni.
Per quelli amico, sol per quelli poscia
Mi venisti nemico, oggi per quelli
Pace mi chiedi; ed io?... - Perdona, o figlia,
Se acconsentiva d'immolarti a un empio.
Ma ancor protegge la mia figlia Iddio.
Ella è sposa, è beata, e al tuo cospetto
Io premo al seno e benedico i figli.
Guid. D'alta virtù m'infiammi. - Adele, fosti
Prima figlia che sposa.
Ade. Oh Dio!
Guid. (1) Pocanzi
Hai detto, io il so, che certa era la pace.
Hai detto certa, se Ezzelin cedeva

(1) Al Messo.

Ad un fra questi patti: o dare Adele
Sposa a costui (1), o me in ostaggio a Roma.
- Tu questo hai detto.
MES. È vero.
GUID. Eccomi ostaggio.
(2) Or degni siam di lui. - Guardami in volto.
PAL. Ei ciò non disse ad Ezzelino. - Il giogo
Padova scosse ed altri patti io voglio.
GUID. Doman gli avrai: ci rivedremo in campo.
EZ. Già dal mio cuor l' ira ribocca (3). Ascolta.
- No: sprezzo merti, l'ira mia t' onora.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Campagna con tende militari in lontananza.

PALLAVICINO, *quindi* RIPRANDINO *e poscia* ISAIA.

RIP. Son già compri i custodi; entro la notte,
Di Ravenna il Legato avrai nel campo.
PAL. Così fia tolto anche il temuto ostaggio
Al rio tiranno... E d' Isaia sai nulla?
RIP. Eccol.
PAL. (4) Quali novelle?

---

(1) Addita Pallavicino. (2) Ad Adele. (3) Si fa innanzi a Pallavicino avviato per uscire. (4) Ad Isaia che arriva.

Isa. Un solitario
L' impresa assume. - Egli di qui non lunge
Pose sua stanza, e a lui son corso io stesso
E l'ho guidato infin presso le tende
Dei Padovani. Ivi annunziar l'ho udito,
Come un frate dal Ciel mosso e protetto
Padova ribellava, e scossi furo
Gli animi tutti, e posso farti certo
Ch' anco costoro inalzeran la croce. (1)

SCENA II.

Isaia Riprandino, *poi il* Vecchio *cieco*, *e il* Trovatore.

Tro. Ditemi: d' Ezzelin lungi è la tenda?
Rip. Quegli alberi oltrepassa, e l'hai dinanzi.

SCENA III.

Vecchio *cieco*, *e* Trovatore.

Vec. Lascia ch' io mi riposi.
Tro. Ahi quanto, o padre,
Tu soffri!
Vec. Io?.... Nulla!
Tro. Deh perchè non tacqui!
Vec. Io pure ad Ezzelin parlar desío.
- Grato ti son. - Tu mi vedrai fra poco
Pien di santa letizia.

---

(1) Partito Pallavicino entrerà dalla parte opposta il vecchio cieco e il Trovatore.

Tro Empio Ezzelino!
Quanti misfatti appresi!.... Ahi mostro orrendo!
Vec. I tempi iniqui, della vita i casi
L'infuriare degli affetti, spesso
Guidan l'uomo ai misfatti. In cuor d'ogn' uomo
Pon sempre Iddio qualche buon germe; duopo
Sarìa trovarlo e crescerlo.... Gran colpe
Ebbi pur io, gran colpe!.... I mali han doma
La mia superbia.
Tro. E tu d'alto natale
A mendicar ridotto! Io nol sapea!
Vec. Ove non corse de' miei mali il grido?
Tro. E il nome tuo?
Vec. Sì: farti pago or posso:
Tutto già udrai fra poco. Io son Gherardo
Sampiero.
Trov. Tu Gherardo?.... E gli perdoni?
Gher. ....- Perchè, o figlio, ogni giorno al Re del Cielo
Dico: i debiti nostri a noi rimetti,
Siccome noi li rimettiamo altrui?
- T' alzi a virtù non a superbia il sangue
Onde derivi, e danne tosto prova (1)
Perdonando al nemico.
Tro. A chi ti chiuse
Gli occhi alla luce?
Gher. E me gli aperse a Dio.
- Pugnai gran tempo in cuor. - Quai gridi!....
Tro. (2) Oh certo

---

(1) S'odono delle grida. (2) Guardando dalla parte dove vengono le grida

Una rivolta! - Nascondiamci, vieni.

GHER. (1) Pietade abbi di lui. (2)

SCENA IV.

SOLITARIO *e soldati ribellati.*

SOLIT. Nella sua tenda
Oloferne novel cada trafitto. -
Del maledetto nel sangue lavate
Le colpe vostre tutte.

SCENA V.

EZZELINO (3), *quindi un* CAPITANO *con soldati e predetti.*

EZ. Io vo' nel volto
Fissar colui, che ferirammi il primo.
Eccomi inerme. (4)

SOLIT. Ebben (5): sia questo il brando
Di Giuditta. (6)

EZ. (7) Il signor vostro sugli occhi
Ha il pianto. - (8) Niun l'offenda: io non vo' sangue.

CAP. (9) Morte ai ribelli, morte.

---

(1) Verso il cielo. (2) Mentre Gherardo e il Trovatore escono, entra dalla parte opposta il Solitario seguito da molti soldati. Avrà questi lunga barba bianca, sarà cinto nei lombi da una fune, e porterà in mano una bandiera crociata. (3) Ezzelino comparisce in fondo alla scena e s' avanza a passo lento. (4) Getta la spada, e tutti i soldati ribelli abbassano le armi. (5) Tira un pugnale. (6) I soldati ribelli impediscono che il Solitario ferisca Ezzelino. (7) Con dignità ai soldati ribelli. (8) Additando il Solitario. (9) Entra un capitano con molti soldati.

EZ. (1) Essi m' han salvo;
(2) Sol questi è reo. Sia costudito.

SCENA VI.

ADELE, *e predetti*, *quindi* GHERARDO *e* TROVATORE.

ADE. Il padre,
Deh salvatemi il padre (3)! - Oh gioia!
EZ. Oh figlia!
(4) Lo affido a te. - S' adduca alla mia tenda.
CAP. Signor, qui presso vidi un vecchio in atto
D' uomo che preghi....
EZ. E dove? - (5) Anche a' miei danni
Osan pregare il cielo?
CAP. Eccolo.
EZ. Oh vista! (6)
- Deh vieni, o generoso! - Esser degg' io,
Io che d' occhi t' orbai guida a' tuoi passi.
GHER. Sieno lodi all' Eterno: Ei t' ha scampato.
TRO. Esaudì tue preghiere.
EZ. Oh cor sublime!
(7) Appoggia appoggia il fianco.
GHER Io ten so grado
- Sei tu Ezzelin che qui sospiri?
EZ. E mai,
Mai non saprò tuo nome?
GHER. Anzi desio

---

(1) Addita ai soldati ribelli. (2) Addita il Solitario. (3) Fin qui prima d' entrare. (4) Affida il Solitario al Capitano. (5) Con ira. (6) Il Capitano esce col Solitario e i soldati. (7) Aiutandolo.

Svelarlo: io pur da te voglio perdono.
- Non mi puoi ravvisar, da sette lustri
Non m' hai veduto, e poi toglier mi festi,
Ignorando chi fossi, ed occhi e mani.
Ricordi tua vittoria ad Este? Io fui
Tra i dieci che non cesser l'armi, e d'occhi
Gli privasti e di mani -.... A tutti ignoto
Era io colà venuto, onde i tuoi giorni
Insidïar per vendicarmi. - Io nacqui
Congiunto a te di sangue; io son Gherardo
Sampiero.

Ez. Oh Cielo!

Ade. Oh gioia!

Gher. Ecco le braccia.
- Io non ti vedo. (1)

Ade. Il mio padre novello!

Ez. Anche gli occhi ti tolsi!... - E mi perdoni?

Gher. E tu perdoni a me?

Ade. Quale letizia
Al mio Guidotto! - Ad affrettarla io corro.
O mio buon vecchio, io vo' condurti al seno
Il tuo figlio, il mio amor. (2)

Gher. Oh! che favelli
Di figlio?

Ez. In breve abbraccerai quel figlio,
Ch' io vincitor nel tuo castel rinvenni.

Gher. Quel bambinello!... Oh provvidenza!

Ade. Oh quanto
Avrai pianto per lui!

Gher. Qual sangue mio

(1) S' abbracciano. (2) In atto di partire.

Avea preso ad amarlo.

ADE. Qual tuo sangue?

Non è tuo figlio?

GHER. No.

EZ. Chi gli fu padre?

ADE. Parla.

GHER. (1)....- Ahi memoria!

EZ. Lo sai tu?

GHER. Pur troppo!

EZ. Or via rispondi.

GHER. Il padre suo... tu sei.

ADE. Egli?

EZ. Io?

GHER. ..... - Nacque di Lei che mi rapisti.

ADE. Egli?

GHER. (2) T' ho perdonato.

ADE. (3) Ah mio Guidotto!

EZ. Piova dal ciel sulla mia fronte il foco.

ADE. Ei non gli è padre - Per pietà nol sia....

Sorella e sposa! -.... Ahi quale orrore!

GHER Oh Dio!

EZ. (4) È troppo è troppo.

TROV. Ahimè! padre ch' hai fatto?

EZ. (5) Or via d' un piè schiaccia l' insetto e passa.

ADE. A me fratello!... Io l' amerò in eterno.

- Vo' saper tutto... esser potria non vero.

EZ. (6) Almen t' avessi ucciso.. - Ahimè! che dico?

ADE. Ah padre padre!... Oh mia miseria estrema!

... Io non reggo... morir, padre, mi sento. (7)

---

(1) Sospirando. (2) Ad Ezzelino. (3) Con estremo dolore. (4) Verso il cielo. (5) Verso il cielo. (6) A Gherardo. (7) S'accosta ad Ezzelino.

Ez. (1) Abbandonommi Iddio.. - Lasciami, fuggi.
... Più che i nemici ora me stesso io temo.
Ade. Del suo sorriso, de' suoi sguardi io vivo,
Sol per lui vivo.
Ez. (2) A che produr la vita?...
- No, dalle mani tue (3) voglio la morte.

SCENA VII.

Adele, Gherardo, e Trovatore

Ade. Consorte al fratel io?.... - Fratel Guidotto!...
Un amor ch' era santo, eccolo infame!...
- O buon Gherardo, aiutami, sovviemmi,
Pietà di una infelice!... - Amar colui
Ch' era mia vita e gioia, oggi è delitto.
Gher. .... Fuggirlo è forza.... Altro che un chiostro...
Ade. Un chiostro?...
- Qual luce!... Oh Dio!... - Là posso amarlo sempre.
... - Non vederlo più mai!...
Gher. La man di Dio
Nel cammin di virtù scorge i suoi fidi.
Ade. - Amerò pregherò... preghiere e amore!...
(4) - Per l' eterna salute a Te lo giuro.
Gher. Oh benedetta!...
Ade. Ei vien... Qui resta e taci -
(5) Ora son tua.

---

(1) Disperatamente. (2) Snuda fino a mezzo la spada. (3) Additando il cielo. (4) Verso il cielo. (5) Verso il cielo.

SCENA VIII.

GUIDOTTO e *Predetti.*

GUID. Che fu!... Parla, che avvenne?
- In atto disperato Ezzelin fugge,
In gran dolor trovo la sposa... - Oh Dio!
... Mi guardi e piangi!
ADE. (1) Aita, io prego aita.
GUID. (2) O mia diletta, apri all' amico il cuore.
ADE. (3) Quanto m'ami!... Quaggiù tutto si perde!...
Solo nel ciel senza timor v'è gioia!
GUID. Ahi tu m'agghiacci! - Adele, Adele mia!
ADE. (4) Dopo il mio Dio amai te primo.
GTID. Oh mio
Angelo!... - A ch'io tel credo!
ADE. Odi Guidotto;
Ti senti forte?... Io son di me maggiore....
- Ha il corso della vita ore tremende...
GUID. Trammi di pena. - (5) Or via prosegui.
ADE. È forza
Inevitabil forza esser divisi,
E per sempre.
GVID. Gran Dio!
ADE. (6) La vita è un lampo;
Sarem congiunti in ciel; mio cuor non perdi;
Sarà sempre con te; ci vuol disgiunti
Il cielo.

---

(1) Verso il cielo con molta passione. (2) Altamente commosso. (3) Guardandolo teneramente. (4) Con impeto amoroso. (5) Con voce tremante. (6) Con rapidità sempre crescente.

GUID. Il ciel!... - Degg' io forse in ostaggio?...
ADE. Oh fosse! - Almen mi resteria la speme!...
Io t' ho perduto! - Ahi che non son più tua!
GUID. (1) Tutta mia sei. Ti premo al petto e mia
Ti grido, mia all' universo in faccia.
ADE. Ci separa il natal.
GUID. Favella omai,
Del cielo in nome orsù tutto disvela.
ADE. D' Ezzelino sei figlio.
GUID. Io?
ADE. Sol d' occulte
Nozze siam rei.....
GUID. Figlio?
ADE. - Al destin ti piega.
GUID. (2) Di Gherardo Sampier figlio son io,
Ezzelino il diceva, e chi smentirlo
S' attenteria?
ADE. Gherardo.
GUID. Ov' è costui?
GHER. Eccomi.
GUID. Tu?....
ADE. Lo riconobbe il padre.
GUID. È un sogno il mio?... Forse un inganno?
GHER. Padre
Ti fu Ezzelino.
GUID. (3) O Vecchio, odimi, trema.
Noi fanciulli ci amammo, amor coi nostri
Anni sen crebbe; immensamente or l' amo;
L' amerò sola d' un eterno amore.
Guai se m' inganni; non ti fora scudo

(1) Con moltissima forza. (2) Con molta forza. (3) Con atto fiero

L' altar di Cristo.

Gher. D' Ezzelin sei figlio.
Lagrimando tel giura un vecchio cieco
Che in breve renderà l' anima a Dio.

Ade. A te fu madre la rapita sposa
Di Gherardo.

Guid. Ella!... Ahimè!...

Ade. Guidotto!...

Guid. Adele!..

Ade. Giurai prendere un velo. Il mio Francesco,
E tu, Gherardo, m' addurrete al chiostro....
- Fa cuore, amico: fino all' ultim' ora
Io pregherò per quanti ho amati al mondo.
Sovra tutti per te che mi rendevi
La più felice infra le donne.

Guid. O mia
Vita, mio ben, mia gioia! - E t' ho perduta!
Ahimè perduta!

Ade. Ah non ci opprima il duolo!

Guid. (1) Mi rimanesser le sembianze tue
In un tuo figlio almen!.

Ade. (2) Così dispare
Sulla terra il piacere! Non matura
Qui sotto il Sol felicità nessuna!

Guid. Ahi tu, misera, piangi!

Ade. Io non lo celo,
(3) Se nel cuor non pugnassi avrei virtude?
A te mio padre affido; a lui sostegno
Unico resti; al venerando vecchio

(1) Con altissima commozione. (2) Fortemente compunta. (3) Singhiozzando.

Sii tu amoroso... anche per me. - Sovente
Gli ricorda la figlia, gli ricorda
Questo mio pianto, e fa mi benedica.

GUID. Creatura adorata! - E t' ho perduta!

ADE. Padre agli afflitti è Dio. - Come s' inalza
Nostra virtù quando sommette il cuore.
- Eccomi teco, o vecchio (1). - Addio Guidotto.

GUID. Per un istante ancor.

ADE. Per sempre in Cielo (2).

ATTO QUINTO

SCENA I.

Campo innanzi alla tenda d' Ezzelino.
Notte oscurissima.

EZZELINO *esce precipitoso dalla sua tenda, quindi* SCUDIERO.

EZ. Un' altra spada, un'altra... - Ahi quanto sangue!
Dal capo infino al piè di sangue io grondo!...
- Oh Dio, pietà!... - Sognai!... - Solo son io!...
Un sogno!... - Alta è la notte!... Ahimè qual gelo
Per tutte l'ossa!... Come foglia tremo!...

---

(1) Va a prendere per mano Gherardo. (2) Parte quasi strascinandosi dietro Gherardo. Il Trovatore tien dietro a loro, Guidotto vuol seguirli, poi cade in un sedile, e cala il sipario.

Solo son io... Nessun qui mi tradisce...
SCUD. Signor.... Che vuoi?
EZ. Chi ti chiamava?
SCUD. Un grido...
EZ. Stolto, sognasti...- Io gridar, io? - Tu sogni...
Leon son io che posa. - Esci...- No, m'odi.
La mia corazza, l'elmo mio m'arreca (1)...
...- Qual notte oscura!... Agli occhi miei domani
Fia tale il giorno!... L'indovin son io;
Io sì preveggo, io vaticino il vero.
Doman sul ponte di Cassano, il figlio
Delle vittorie, il gran terror d'Italia
(2) Sanguinoso cadavero deriso
Maledetto!.. Ahi ch'io manco!.- Alfrido Alfrido (3).
- Gherardo a me, pregal del cielo in nome.
(4) - Quest'armi a cui?
SCUD. Son tue.
EZ. (5) Corri ritorna...
- Aspetta..- È ver che Riprandin condusse
Di Ravenna il Legato agl' inimici?
SCUD. Io ten dava l'avviso anzi che al sonno...
EZ. (6) - Estimi tu, ch'io nol ricordi? - Iniqui,
Rapirmelo! (7)-.. Che importa?.. Oh guarda! Io rido!
(8)-A che qui stai?... Gherardo, a me Gherardo (9).
- Io vo' l'armi vestir. L'alto guerriero
Dall' armi almen si raffiguri estinto...
Anche morto insepolto ei sia tremendo...

---

(1) Lo Scudiero torna nella tenda d'Ezzelino. (2) Rabbrividendo. (3) Lo Scudiero esce dalla tenda coll' armatura d'Ezzelino. (4) Allo Scudiero che gli presenta l'armatura. (5) Prende l'armatura. (6) Con ira. (7) Con profondo dolore. (8) Con ira. (9) Lo Scudiero parte.

Codardi!... Almen sussurrino un sommesso
Sordo imprecar!...- (1) Ahi qual pesante usbergo!.:.
No, non è mio. (2)-Me lasso! Emmi pesante
L'usbergo mio! (3) ...- Oh miei anni fiorenti!...
(4)...-E che mi cadde?...(5) Ahimè!... Forse la croce?
(6) Senza una croce, un sacerdote e solo!...
La raccorrei da folta oste ricinto (7)....
Povera madre!... Di sua mano al collo
Me l'appendea che era io fanciullo!... Un bacio
Ogni giorno vi porsi. - Un freddo bacio,
E un prego! - O Dio di carità, punisci
Flagella, ma perdonami. - Ezzelino
Fia grande ancor nel tollerar castighi.

SCENA II.

Adele *con un Vecchio*, *e Predetti.* (8)

Ez. (9) Ahimè!... Povera figlia! - I miei delitti
A che t'hanno ridotta!...

Ade. Erami forza
Parlarti...- Ho risoluto!...

Ez. O mia diletta!

Ade. Io ti lacero il cuor. L'intendo il vedo...

---

(1) Mettendosi l'usbergo. (2) Attasta colle mani l'usbergo. (3) Con profondissimo dolore e restando qualche po' di tempo immobile e taciturno. (4) Nell'addattarsi l'usbergo gli cade dal petto una piccola croce d' argento. (5) Cercando colla mano intorno al collo. (6) Proferirà le seguenti parole immobile, e come uomo compreso d'altissimo terrore. (7) S' inginocchia cercando la croce, e trovata s'alza e con un sorriso di gioia la bacia, e se l'accomoda con ogni studio al collo. (8) Uno Scudiere, nell' atto ch' entra Adele, verrà ad accendere un fanale. (9) S' abbracciano, e restano abbracciati alquanto in silenzio.

Amato padre, assai men duol -... Maria
Mi soccorre dal ciel... Fermo è il proposto.
Senza vederti io non potea partirmi.
- Giurai prendere un velo... Io t'abbandono.

Ez. Inaridito è ne' miei occhi il pianto!

Ade. (1)... Più non debbo vederlo... Ahi sventurato!
- A te lo raccomando... Amalo, padre,
È buono è mite è pio...- Deh lo consola!...
Per l'amor che mi porti io ti scongiuro.
Sempre l'avrò presente: ognor preghiere
Pel mio... fratello - Amalo sempre, o padre.

Ez. Mi manca ogni vigor... Son padre: fosti
Mia sola gioia!...- Ahi che l'ho sempre in mente,
(2) Prima a me che a sua madre Ella sorrise!

Ade. A me perdona... le segrete nozze...
Sopra il cor mi saranno eterno peso...

Ez. Deh taci, amica... tu ne sei punita!

Ade. Eccomi a' piedi tuoi; mi benedici.

Ez. Maledetto son io...- Son padre ancora.
(3) Riversa sopra me l'ira tua giusta,
Ma la salute del figliuol dell' empio
Sia la tua gloria.

Ade. Udrà mie preci Iddio -...
Nulla in me perdi... un miglior figlio acquisti.
Quel suo candido cuor... Nulla in me perdi...
Più di me t'amerà...- Padre, ch'io baci...

Ez. Nelle braccia di Dio lascio mia figlia. (4)

---

(1) Singhiozzando. (2) Addita la figlia e pronuncia questo verso con passione estrema. (3) Verso il cielo. (4) Nell'atto che Adele va per uscire incontra Gherardo e il Trovatore, e nello stesso tempo entrano dalla parte opposta alcuni soldati che fuggono.

SCENA III.

GHERARDO, TROVATORE, SOLDATI e *Predetti.*

UN SOLD. Sorpresi siam. - L'empio Isaia condusse
Nel nostro campo gl'inimici. Ahi quale
Macello orrendo!

EZ. All'armi: or via le trombe. (1)
- Vili, a morir v'insegnerò pugnando.

ALTRO SOLD. Fur uccise le scolte: entro la tenda
Fu sorpreso Guidotto.

EZ. All'armi all'armi.

ADE. (2) È prigionier? Parla rispondi?

SOLD. È morto. (3)

EZ. O figlia mia!... La soccorrete... - O figlia! - (4)
Morrò senza pugnar? - Addio per sempre...
- Gherardo a te la affido - (5) Ecco i vessilli!
- Questo è l'ardor de' miei anni primieri.

SCENA IV.

GHERARDO, TROVATORE, ADELE, e VECCHIO.

GHER. E non rinviene ancora?...

TRO. L'inimico
Appressa.

GHER. Deh si rechi entro la tenda! (6)

---

(1) Entrano altri Soldati. (2) Al medesimo Soldato. (3) Adele mette uno strido e cade svenuta. (4) S'ode il fragore della zuffa. (5) Addita dalla parte dove viene il fragore. (6) Adele è portata nella tenda - Si vedono trapassare fuggendo i soldati d'Ezzelino, quindi entrare i crocesignati.

SCENA V.

PALLAVICINO, EZZELINO, (1) SOLDATI *Crocesignati.*

PAL. Eccoti vinto. (2) - In quella tenda entrate:
Ivi sarà sua figlia, e qui si guidi...
(3) ... E muto stai?

SCENA ULTIMA.

MESSO *di Roma con altri Crocesignati, e poi* GHERARDO.

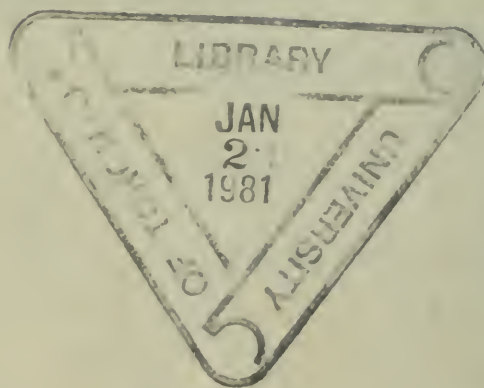
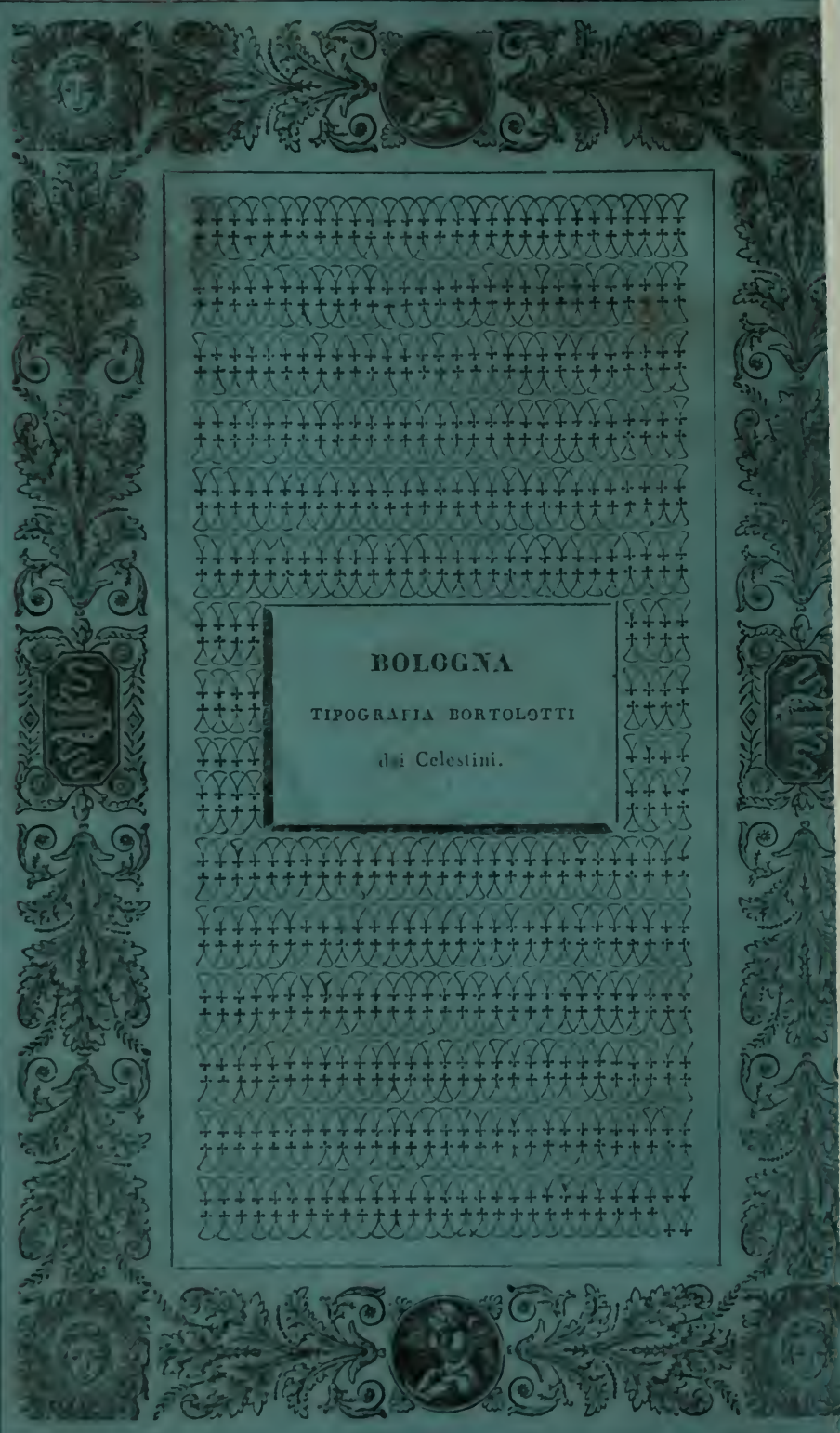
PAL. Coi prodi miei l'ho fatto
Mio prigionier.
GHER. (4) Barbari no, crudeli!...
(5) Ov' è Pallavicin?
MES. Vecchio, che avvenne?
GHER. Chi sei?
MES. Di Roma il Messo.
GHER. Iddio ti manda:
Del Pontefice in nome ascolta un vecchio.
-Mi fanno forza i crudi... Ella è svenuta...
Ezzelin confidolla alle mie cure.
Ora le sono io padre... Ella a Maria
È giurata.
MES. E potrà compiere i voti
A grado suo. - Pallavicin, rispondi;
E' non è vero?

(1) Ezzelino sarà ferito. (2) Ai Soldati. (3) Ad Ezzelino che mantiene un atteggiamento di dignità. (4) Fuori di scena. (5) Enta.

GHER. Io stesso, io cieco voglio
Esserle guida al chiostro.
MES. Abbi mia fede.
- Pallavicin, Roma dal sangue abborre;
Ezzelino fu vinto ed Ella è paga.
- Chi all' umana pietade ha maggior dritto
D' un generoso da potenti affetti
Strappato alla virtù tratto ai delitti?
GHER. Degno fedel di Cristo! (1)
MES. Abbia soccorso:
Qui raffiguro il successor di Piero,
L' alto Vicario dell' Agnel di pace.
(2) Egli è presso a morire. - Un Sacerdote.

(1) Ezzelino vacilla, e cade. (2) Addita Ezzelino.

DOTTOR LUCA VIVARELLI.

Impr. J. Arc. Passaponti Pro-Vic. Gen.
Impr. Fr. Paul. Davalli O. P. Vic. Gen. S. O.

BOLOGNA
TIPOGRAFIA BORTOLOTTI
dai Celestini.